

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Rapporti con la Svizzera Fermi: «Vertice a Como»

I problemi dei frontalieri saranno oggetto di un vertice con il Gran Consiglio del Canton Ticino a inizio autunno, a Como. Lo annuncia il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi.



Como alla conquista del mercato cinese Con lo smartphone

Il caso. Tante aziende del territorio al corso "Impresa 4.0" Gabel: «Oggi per noi vale il 5%, ma di sicuro crescerà. E dobbiamo imparare a trasmettere i nostri valori»

COMO
MARILENA LUALDI
La Cina compra sempre di più il made in Italy, ma soprattutto via Internet. Anzi, via smartphone. Un fenomeno che le aziende comasche sono decise ad afferrare e gestire al meglio. Lo dimostrano la partecipazione al corso impresa 4.0 e digital marketing organizzato dalla Promos mercolide a Cantù e i racconti delle attività, soprattutto di tessile e arredo che guardano con estremo interesse a questa opportunità.

Il Made in Como si attrezza
Nei giorni scorsi anche il rapporto sul "bello e ben fatto" al luxury summit del Sole24ore aveva messo in luce l'enorme potenziale del mercato in questione. Nel 2016 è proprio la Cina a essersi distinta nell'acquisto di questo tipo di prodotti con prezzi mediamente più alti. Mentre il Paese che si è affermato come valore complessivo più elevato è la Russia. E sempre il mercato cinese è indicato dal rapporto come quello che ha più ampie prospettive di espansione per moda e arredo. I consumatori nelle aree emergenti - e con forti disponibilità economiche - passeranno dai 486 milioni dello scorso anno ai 660 del 2023, quindi compariranno 174 milioni in più di clienti potenziali

per il made in Italy, complici anche le tecnologie digitali. E il made in Como si attrezza. Tra i trenta partecipanti all'occasione formativa c'è Gabel, che in fatto di digitale e comunicazione è molto avanti. Eppure ha voluto cogliere questa ulteriore opportunità: «La Cina - precisa Michele Cosentino - in questo momento rappresenta una fetta di mercato piccola per noi, circa il 5%. Noi abbiamo già stretto una partnership con un'azienda cinese, proprio per crescere». Proprio Cosentino ricorda un primato assoluto della Cina, che quindi batte gli Usa: «Non è che usano internet e basta, ma più di tutti lo smartphone e i social. Inoltre, la cosa importante è raccontare loro cosa siamo, non basta mostrare il prodotto, bensì spingere sulla sua storia». Anche dell'impresa stessa, per una narrazione che sappia affascinare i millennials con lo sguardo incollato spesso al cellulare e che tanto acquistano in questo modo: «Perché non hanno tempo - spiega Cosentino - Quindi usano questo mezzo. Noi dobbiamo imparare a trasmettere i nostri valori». Da Gabel, capitolo tutto italiano che nasce nel 1957, a Somma che mostra un fiero 1867 nel suo marchio per "vestire" la casa.

C'è anche chi come Gloria Cappellini di "Pacini e Cappel-

lini", impresa di arredamento a Cabiato, ha voluto così conoscere meglio come fare breccia in un mercato che dal vivo è sempre più presente. «In effetti - racconta - ci interessa molto, quest'anno al Salone del Mobile abbiamo ricevuto moltissimi visitatori e numerosi potenziali clienti cinesi. Noi siamo un'azienda composta da una quindicina di persone, abbiamo appena inaugurato anche uno showroom in via Milano. Oggi vendiamo in Italia e a macchia di leopardo in tutto il mondo». Si è studiato il percorso digitale tracciato da Promos per capire come muoversi. Anche perché - rileva Cappellini - è tutt'altro che facile per l'arredo, vedi gli aspetti logistici e via dicendo.

La sfida è essenziale
«Per le aziende che vogliono competere a livello internazionale è fondamentale avviare un processo di digitalizzazione - spiega Sergio Rossi, direttore di Promos, azienda speciale della Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi - Grazie al progetto Pid (punto impresa digitale), inserito nel Piano nazionale Industria 4.0, lavoriamo per diffondere la conoscenza digitale tra le imprese, assistendole e formandole affinché possano intraprendere questa sfida con consapevolezza e senza rischi».



La Cina è sempre più interessata al "made in Italy"



Uno stand della Gabel al Salone del mobile ARCHIVIO

Arredo, l'export funziona La Cina è al primo posto

Como
L'Italia diventa anche il primo importatore
E il presidente Federlegno:
«Oggi facciamo sistema»

Non solo cresce il mercato dell'arredo italiano in Cina, ma il nostro Paese è diventato il primo importatore. Un verdetto importante quello che pronuncia, cifre alla mano, FederlegnoArredo che

in questo periodo sta emettendo una serie di focus mirati sulle aree capaci di dare più soddisfazione alle imprese italiane, brianzole in testa.

L'Italia oggi si è ritagliata una quota di mercato del 21%, lasciando alle spalle la Germania con il 15%. Da notare che terzo è il Vietnam, con l'8,7%. La buona notizia però è la voglia di mettere mano al portafoglio da parte di questa clientela. In Cina infatti cresce la spesa per

la casa: negli ultimi anni viaggia a un ritmo di aumento del 30%. La distribuzione della spesa tra le province cinesi - sottolinea FederlegnoArredo - evidenzia una mappa diversificata. I tassi di sviluppo di queste aree spingono a ritenerle un mercato di grande interesse per i prodotti della casa made in Italy. Nel primo trimestre 2018 l'incremento dell'export in questa terra è stato del 13%. Ma ci sono performance che ancora di più col-



Emanuele Orsini

piscono e tra queste proprio quella di Como: la nostra provincia vede infatti i partner cinesi al primo posto, insieme alla Francia, con una quota del 10%.

Niente è caduto dal cielo. «In questi ultimi anni è cambiato, anche grazie al supporto dell'agenzia Ices» commenta il presidente di FederlegnoArredo, Emanuele Orsini. «Finalmente agiamo come sistema e siamo portatori di una cultura che viene capita dai buyer cinesi. Non si sottovaluti l'effetto dirompente del Salone del Mobile che abbiamo replicato a Shanghai». Salone a cui le aziende brianzole hanno partecipato con particolare interesse. L'offensiva di mercato continua. Dal 24 al 28

settembre 2018 FederlegnoArredo Eventi e Ice organizzano la visita in Italia di una delegazione di professionisti del settore real estate provenienti da quest'area. Delegazione che potrà vedere la sede produttiva oppure lo showroom dell'azienda iscritta. L'impresa potrà anche concludere con una fase di networking diretta per approfondire personalmente la conoscenza degli operatori asiatici. Un'iniziativa che dovrebbe attirare l'attenzione della Brianza, già tra le aree più visitate durante lo scorso Salone del Mobile di Milano, proprio dai cinesi. Che hanno visto gli stand, ma talvolta si sono visti spostati in fabbrica.

M. Lusa

«Bcc, la riforma non può fermarsi»

Il dibattito. Coro unanime dopo l'assemblea della Federazione lombarda: il Governo concluda il percorso avviato Porro e Pontiggia: «Guai se si fermasse un cammino che hanno voluto tutte le banche di credito cooperativo»

COMO La riforma del credito cooperativo, con la creazione delle banche capogruppo, non può fermarsi. E non solo perché la macchina è già avviata: si tratta di strumenti importanti per crescere e migliorare la gestione dei clienti. Un messaggio che le banche del territorio rinnovano, dopo l'assemblea annuale della Federazione Lombarda delle Bcc.

C'è preoccupazione, anche se non disfattismo. Si vuole richiamare, tutti uniti, il governo alla responsabilità di concludere quanto già tracciato e soprattutto per cui si è lavorato negli ultimi anni. Angelo Porro, presidente della Cassa rurale di Cantù non ha dubbi: «Ci siamo spesi per due anni a costruire insieme questo percorso. Lunedì abbiamo preparato uno scritto unitario, un appello per portare avanti la riforma». Confcooperative, Federcasse, Iccrea Banca, Cassa centrale Banca, Cassa centrale Raiffeisen si sono espresse insieme, per dare ancora più forza.

Gli investimenti oggi e domani «Noi siamo una realtà già grande - osserva Porro - Ma lo sguardo dev'essere più ampio. Gli investimenti che faccio oggi non sono solo per i clienti di oggi, ma per un totale di 6 milioni che si rivolgono al credito cooperativo. Bisogna considerare quali investimenti ti aspettano per avere ancora cento anni». Una lungimiranza che passa anche dalla riforma. «Dobbiamo stare vic-

I presidenti: «Dobbiamo stare vicini ai territori condividendo strategie e metodi»

no ai territori - prosegue - ma procedere insieme significa condividere strategie e metodi di lavoro». La fiducia dei clienti si può, anzi si deve mantenere, procedendo lungo questa strada con una capogruppo efficiente.

Lapartecipazione

Ma che cosa accadrebbe se la riforma non entrasse in vigore nel gennaio 2019? Tutto si bloccherebbe? Porro precisa: «Faremo fatica a fare quello che potremmo invece eseguire in modo più semplice». E in un periodo come questo, di tenue ripresa economica, non gioverebbe. Sarebbe tutto più oneroso, invece di garantire un miglioramento più celere ed efficace.

In realtà - ricorda Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi - questa non è nemmeno una riforma: «Piuttosto, è un'autoriforma. Perché c'era stato un confronto massivo con il Governo. Io sono convinto che ci debba essere analogamente un confronto rapido adesso, poiché non si può rischiare di bloccare qualcosa che tutte le banche di credito cooperativo hanno voluto».

Pontiggia - che è anche presidente di Iccrea Banca Impresa, nel consiglio di Federcasse e nella Federazione lombarda - ribadisce che «adifferenza di quanto avvenuto nelle popolazioni, questo è stato un procedimento voluto e noi siamo stati partecipi, con congressi e convegni». Arrivando a un traguardo che «non lede affatto l'autonomia delle singole realtà anche locali, ma diventa un momento di protezione perché consente di rafforzare i presidi di una sana e corretta gestione della banca». Poi, se sul campo si renderanno necessarie modifiche, si può affrontare il discorso. Impensabile però fermarsi prima di partire.

M. Lu.



Un'assemblea della Bcc dell'Alta Brianza ARCHIVIO



Angelo Porro



Giovanni Pontiggia

«Bloccare il cambiamento è rischioso»

Non si può fermare il cambiamento, anche perché il cambiamento è già in atto. Un concetto che ha ricordato il neoelito presidente della Federazione lombarda Bcc Alessandro Azzi.

Anche con una metafora che ha usato per l'occasione: «Si può chiedere - ha detto Alessandro Azzi - a un aereo in decollo, in un contesto climatico perturbato, di fermarsi senza pregiudizio per il

velivolo, i passeggeri, l'equipaggio e il territorio. Meglio, se occorre, provvedere, e molto urgentemente, a verificare la tenuta, la capacità dei piloti e la destinazione. L'incertezza è una condizione che non ci possiamo permettere».

Si è rammentato anche come le voci critiche sulla riforma, sono state sporadiche. E



Alessandro Azzi

le Bcc ebbero modo di pronunciarsi sul decreto 2015, portando anche forti e preziose modifiche che scioriano poi nella legge l'anno dopo.

La risposta positiva non è nata da un'emergenza, ha insistito, né la riforma snaturerà l'identità.

Soprattutto, è stato il messaggio inviato, proseguire e completare la riforma significherebbe accrescere la competitività e l'efficienza con servizi, prodotti e soluzioni tecnologiche.

Svizzera e libera circolazione Pronto il referendum per dire no

Confine L'annuncio del presidente Udc Albert Rösti, una mossa per frenare il lavoro dei cittadini stranieri



Albert Rösti

Le 100mila firme necessarie sono state abbondantemente superate e quindi il referendum contro la libera circolazione si farà in Svizzera. Lo ha annunciato il presidente dell'Udc Albert Rösti in un'intervista al "Blick".

Una mossa che nasce nell'ambito dei rapporti delicati con l'Unione europea che vede ancora una volta il partito in campo per frenare il lavoro degli stranieri, accusato di danneggiare quello invece degli indigeni. Va detto che la mobilitazione non ha riguardato soltanto il Canton Ticino, ma diverse regioni della Confederazione

elvetica. Quando presentò l'iniziativa, ribattezzata "Per un'immigrazione moderata", l'Udc ha motivato proprio in difesa del mercato dell'occupazione, che a suo parere sarebbe stato minato dall'accordo sulla libera circolazione. Questo citando anche l'incremento degli stranieri pari al 20-25% all'interno della na-

zione, soprattutto nelle aree di frontiera. Con tutto il discorso di pressione sui salari e sul divario di stipendi che si era creato tra svizzeri e persone provenienti da oltre confine. Tutto ciò spingerebbe le aziende a privilegiare queste ultime, da qui iniziative come "Prima i nostri" che spingono le imprese a dare precedenza ai locali. Nel solo Ticino i frontalieri hanno raggiunto anche quota 65mila, ma va detto che la questione salariale non sembra proprio la principale motivazione, pur non essendo nemmeno indifferente. Lo dimostra il mutamento delle mansioni: i nostri lavoratori (25mila solo da Como) sono sempre più ricercati nel terziario e nelle professioni specializzate. Insomma l'asticella della qualità del lavoro per cui si fa ricorso ai frontalieri si è alzata negli anni. In ogni caso, l'Udc ha

lanciato questa nuova iniziativa e da gennaio avrebbe raggiunto le 125 firme. Lo stesso Rösti ha detto che vanno ancora autenticate, ma intanto è sereno di aver tagliato il traguardo, anche perché c'era tempo fino a luglio 2019 per procedere con la sottoscrizione. La stessa rapidità - ha detto il presidente Udc - del risultato conferma la sensibilità degli svizzeri su questo delicato tema, ovvero la preoccupazione per i posti di lavoro. Oltre al già sensibile Canton Ticino, c'è stata veloce adesione in altre regioni di frontiera come Ginevra, Ticino, Vaud e Basilea città.

Altre forze politiche in Svizzera temono l'effetto di questo passaggio sugli accordi bilaterali con l'Unione europea, ma Rösti ha respinto questi timori. E insistendo sul fatto che la libera circolazione delle persone provoca pressione sui salari svizzeri e difficoltà per i lavoratori più anziani, ha affermato il presidente che «a causa di essa una manodopera giovane e convenientemente affluisce nel nostro Paese». Il che a lungo andare - è la sua conclusione - danneggerebbe il Paese.

Da Bric's a Enervit Le aziende e la famiglia

Como Al Forum Talento della CdO grande attenzione a un tema che diventa oggi un valore aggiunto

Anche diverse aziende comasche hanno partecipato ieri al Forum Talento, competenze e selezione, promosso da Fabbrica per l'eccellenza, la learning community della Compagnia delle Opere per le medie imprese italiane.

Nel palazzo del lavoro di Gi Group c'erano realtà come Panzeri, Enervit, Bric's, Ghelfi Ondulati, Tessa, gruppo Ingo e Cippa trasporti. Si è trattato di un momento interessante di confronto - spiega il direttore della CdO di Como Marco Molinari - in cui si è parlato anche di un nuovo indicatore per misurare l'eccellenza, il corporale family responsibility, ovvero l'attenzione al tempo per la famiglia.

L'ha analizzato in particolare Gigi De Palo, presidente del forum delle associazioni familiari, toccando un tema sensibile di quest'epoca, dove c'è una maggiore attenzione al problema e un giusto equilibrio è considerato un valore aggiunto per un'azienda. Tra gli interventi dal territorio anche quello del responsabile delle risorse umane di Rodacciai (azienda di Bosisio Parini) Mauro Califano, che ha dialogato con Stefano Colli Lanzini di Gi Group. Questo colloquio si è svolto per far capire come trovare le competenze necessarie allo sviluppo delle aziende, tanto più quando ancora non esistono e vanno tutte costruite.

Un'altra occasione di scambio di opinioni ed esperienze, che vuole tracciare la direzione da seguire per le medie imprese, una realtà determinante nei nostri settori non solo per sé, ma anche per tutto l'indotto che in grado di creare e alimentare.

Canepa, 19 milioni per ripartire Da martedì si discute dei tagli

La vertenza. Annunciati 130 esuberi, tra pochi giorni via alle procedure. Mentre emerge che i nuovi finanziatori sono pronti a investire nel rilancio

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

Si metterà in moto all'inizio della settimana prossima la procedura di licenziamento collettivo alla Canepa. Ieri un volantino di Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec esposto in azienda ha confermato ai 469 dipendenti delle unità produttive comasche le voci circolate nelle scorse ore. Gli esuberi sono anche più numerosi di quanto si temesse: sono 130 i posti a rischio.

I prossimi giorni saranno decisivi. Lunedì 2 luglio si insedierà tra l'altro il nuovo amministratore delegato, Luca Belenghi, indicato dal fondo che ha preso in mano il destino della storica società tessile lariana. Belenghi viene dal gruppo Monti, di Maserada sul Piave, in provincia di Treviso. Martedì 3 è previsto già un incontro con i sindacati, determinati a contenere gli effetti di un intervento così vasto e doloroso sulle risorse umane. Si respira tutta la preoccupazione tra i dipendenti di San Fermo e Cavallasca.

Altri elementi sono emersi in queste ore. Secondo quanto esposto nel volantino, il fondo -

Dea corporale credit recovery II - «è disponibile a finanziare il rilancio di Canepa con un investimento intorno ai 19 milioni di euro, finalizzato a riportare il fatturato aziendale a valori vicini a quello del 2015 (entro il 2023)». Passaggio preliminare, tuttavia, una riduzione dei costi. Di quanto sarà? Nel documento diffuso in azienda dalle organizzazioni sindacali, si parla di 5 milioni, il che passa da un taglio del personale e da una riorganizzazione aziendale.

Tra le 130 posizioni lavorative per cui sono stati preannunciati esuberi dall'azienda (la quale, contattata dal giornale, per ora non rilascia alcuna dichiarazione), ci sarebbero operai, impiegati e quadri. Non saranno però meri tagli matematici, bensì accorpamenti e riorganizzazioni di funzioni, spiega ancora il sindacato nel volantino. Ci sono aree e servizi, che avranno delle riduzioni diversificate. Il piano doveva scattare già per la fine di giugno, ma essendo ancora attiva la cassa integrazione ordinaria, si è appunto rinviato alla settimana prossima. Nel momento in cui la pro-



La sede della Canepa a San Fermo della Battaglia BUTTI

cedura verrà aperta ufficialmente, si avranno a disposizione 75 giorni di tempo per provare a raggiungere un accordo sulla gestione degli esuberi.

Il sindacato, che nelle scorse settimane si era confrontato con l'ingegner Luca Peli, incaricato di seguire la vicenda dalla società, ha comunicato ai lavoratori di aver pronto un calendario di incontri. Il primo è previ-

sto martedì prossimo e si è già specificato da parte delle sigle sindacali che quel giorno si andrà avanti a oltranza nella trattativa. Obiettivo, ridurre il più possibile l'impatto dell'operazione sul lavoro e sulle vite di tanti collaboratori preziosi che hanno contribuito a rendere Canepa la realtà di eccellenza attuale.

M. Lva.

Torna Milano Unica Futuro e sostenibilità i temi della rassegna

Rho
Il futuro è sostenibile? Se ne discuterà in Fiera per tre giorni a partire dal 10 luglio

In un momento così delicato per il tessile, ci sono gli appuntamenti internazionali decisivi, che danno lavoro e tracciano il futuro. Quello fondamentale di quest'estate è Milano Unica, che si aprirà il 10 luglio e per tre giorni permetterà al distretto tessile lariano di mostrare al mondo quanto sa fare, fedele alla sua identità ma con un impegno fortemente innovativo. Tra l'altro, il filo conduttore è proprio un tema estremamente caro a Como: si tratta della sostenibilità.

In fiera a Rho, la ventisettesima edizione della prestigiosa vetrina vedrà quest'istanza al centro della cerimonia inaugurale, con il presidente Ercole Botto Poala.

Il nostro futuro è sostenibile? Sarà questa la domanda che risuonerà all'Auditorium per l'avvio della rassegna, che si chiuderà il 12 luglio. Sarà dunque l'occasione - si spiega - «per fare un punto sulle principali tendenze della sostenibilità nel settore tessile,

per promuovere la cultura del dialogo e dello scambio di conoscenze tra gli attori del settore». Ma anche - si insiste da Milano Unica - per valorizzare l'impegno delle numerose imprese che hanno aderito al progetto Area Sostenibilità e che presenteranno in fiera tessuti e accessori prodotti con materiali e procedimenti attenti all'ambiente. Un impegno prezioso, che il distretto lariano ha portato avanti da pioniere.

In effetti, gli stessi spazi espositivi prevedono un luogo dedicato a questo importante tema e a tutti i suoi sviluppi tecnologici e non solo, accanto alle tendenze e alla sempre più ricca e aggiornata realtà ritagliata per l'Asia, con gli osservatori Corea e Giappone.

Un altro pezzo forte sarà la parte rivolta alla manifattura artigianale che si rivolge alla moda, con il salone Origin Passion and Beliefs.

Le proposte autunno inverno 2019-2020 potranno dunque essere ammirate in questa fiera di luglio, che poi si appresta a vivere la tappa di settembre a Shanghai, con la forza e la bellezza del made in Italy sempre più apprezzate.

M. Lva.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Un anno da sindaco Tanti annunci e l'ultimo è la Ticososa

Il bilancio. Landriscina sui primi 12 mesi in Comune
Ammette che è stato tutto più difficile del previsto
«Sono stanco e un po' amareggiato, ma non mollo»

Un anno da sindaco: «Stanco e amareggiato, ma determinato ad andare avanti per cambiare le cose». Mario Landriscina ha riassunto con queste parole i suoi primi 12 mesi sulla poltrona più alta di Palazzo Cernezzini nel giorno in cui, affiancato dai membri della sua giunta, ha elencato le difficoltà degli ultimi 365 giorni oltre ai temi su cui si è concentrato il lavoro del governo cittadino.

Tanti problemi nei primi mesi
Tanti annunci, qualche risultato concreto rivendicato, tanti temi ancora aperti. Landriscina ha ammesso che finora è stato tutto più difficile del previsto e che «ci è voluto un po' di tempo per conoscere la macchina comunale» e rispetto all'ospedale, dove «il tempo è la chiave», in Comune «è tutto diverso». Ha citato l'esordio costellato di problemi, dal caso del lido di Villa Olmo (ancora irrisolto, visto che la struttura è chiusa e tutto è pendente al Tar) alle frane ar-

«Lavoriamo per cambiare le cose. Ci è voluto tempo per conoscere la "macchina"»

rivando al viadotto dei Lavatoi (anche in questo caso la parola fine è attesa, nella migliore delle ipotesi, tra un anno). Ha fatto un riferimento agli episodi di cronaca che hanno portato il Comune a fare il giro d'Italia (dalla strage di via Per San Fermo all'irruzione dei naziskin, all'ordinanza sui senzateo) dicendo che hanno «impegnato l'amministrazione per diverso tempo».

Poi ha annunciato la novità sulla Ticososa (ne leggete qui a fianco), percorso arrivato a un punto importante con il ritorno dell'area al Comune, ma ancora lontano dalla conclusione. C'è ancora la bonifica da ultimare e, dettaglio non secondario, decidere come riqualificare l'area. Landriscina ha sempre risposto che «si farà un discorso con tutta la città».

In sequenza ha citato i dati sugli asfalti «per i quali abbiamo triplicato i fondi» e la necessità «di investire per mettere in sicurezza gli edifici scolastici, sarà la nostra priorità» e la modifica della raccolta rifiuti nelle zone centrali. Tra i progetti su cui ha speso qualche parola in più Villa Olmo, «che restituiamo alla città». L'avvio del maxi cantiere di restauro della villa che include anche la creazione di un orto botanico nel parco ri-

stato alla passata amministrazione, mentre l'attuale si sta occupando della gestione del compendio (il piano definitivo, al momento, non è ancora stato reso noto).

Voglia di andare avanti

Nell'elenco a suon di slide proposto dal primo cittadino, assessore per assessore, ha parlato della volontà di rivedere l'organizzazione della fiera di Sant'Abbondio (il test sarà a fine agosto) e si è speso anche sulla stazione unica degli appalti con la Provincia («mi sta a cuore e andrò avanti con grande determinazione»). Solo un passaggio sulle paratie («ne parleremo tanto») finite ora nelle mani della Regione e sull'ipotesi di nuovo parcheggio in viale Varese («non ho idee preconette e nemmeno preclusioni, valuteremo»).

Nel suo riassunto degli ultimi dodici mesi Landriscina non ha nascosto le ultime fratture in maggioranza. «Sono stanco, un po' amareggiato, ma non mollo. Se ho voglia di andare avanti? Abbiamo una gran voglia di cambiare le cose. Mi rifiuto di stare a vedere se quella cosina qui ha dato fastidio a quello lì... Sono determinato a proseguire fino all'ultimo. So combattere e so farlo bene».

G. Ron.



Il sindaco Mario Landriscina con il vicesindaco Alessandra Locatelli BUTTI

Accordo sulla ex tintostamperia Basta liti, l'area torna al Comune

L'area della ex Ticososa torna al Comune di Como. Ieri mattina la giunta ha approvato la delibera che contiene l'accordo con la società Multi, con l'obiettivo di chiudere una volta per tutte il contenzioso milionario avviato anni fa. Come ha chiarito l'assessore all'Urbanistica Marco Butti, ora la palla passerà al consiglio comunale che dovrà approvare o meno l'accordo. «Non sarà chiesta l'urgenza - ha spiegato Butti - e quindi la proposta potrà essere analizzata prima in commissione e poi in consiglio. Contia-

mo che si arrivi a una decisione entro la fine di luglio». Nel dettaglio l'accordo prevede l'addio alle aule dei tribunali, come aveva provato a fare senza successo, sul finire del 2016, l'Amministrazione precedente.

In estrema sintesi il privato si rende disponibile a restituire immediatamente l'area, a ritirare la richiesta di risarcimento e non chiedere nulla per la demolizione effettuata nel gennaio 2007 (con tanto di fuochi d'artificio). Il Comune, oltre a rinunciare a sua volta alle pretese legali, potrà tenere la

caparra di 450mila euro versata dalla società (a differenza della proposta del 2016). Con l'addio a Multi, tramonta anche il progetto di riqualificazione dell'area depositato a Palazzo Cernezzini dalla società italo-olandese, l'area tornerà in mano al Comune e - sgomberato il campo dal rischio di nuove richieste di risarcimento danni per la mancata realizzazione del progetto - si avvierà un confronto pubblico sul destino della spianata di via Grandi. Da risolvere c'è, in ogni caso, il nodo della bonifica.

Cardiologia, esposto dei familiari «Papà, malato e dimenticato»

La denuncia

Storia del signor Luigi, ricoverato nel luglio del 2016. Il ricordo della figlia e il reclamo con la direzione

I ricordi riaffiorano, e con essi le perplessità di una famiglia che, a distanza di anni, ha deciso raccontare la propria esperienza.

Ancora una volta è la voce dei parenti di un paziente ricoverato nel reparto di Cardiologia dell'ospedale Sant'Anna ad occupare la pagine del nostro giornale, dopo gli articoli dei giorni scorsi relativi all'inchiesta interna su presunti problemi organizzativi.

Una degenza caratterizzata da una serie di problemi che la famiglia di **Luigi Mascetti**, ricoverato tra il giugno e il luglio del 2016, aveva anche segnalato all'ospedale stesso con una lettera.

Quadro clinico grave

L'uomo, 76enne all'epoca dei fatti, era stato ricoverato per un problema ad una valvola cardiaca. «All'arrivo in ospedale - racconta **Roberta Rapisarda**, la figlia - mio padre era stato portato in Geriatria dove il medico di turno ci aveva presentato una situazione critica, dicendo che era consigliato il trasferimento in Cardiologia».

LA PROVINCIA
VENERDÌ 29 GIUGNO 2018



Un intervento chirurgico ARCHIVIO

La situazione grave del paziente fu confermata anche da uno dei medici del reparto di destinazione che aveva comunicato alla famiglia di aver fissato l'intervento per il mercoledì successivo, cinque giorni il ricovero. Un'attesa che doveva avvenire in Cardiologia, ma che in realtà non c'è mai stata.

Mascetti, infatti, era stato ricoverato di venerdì e il lunedì successivo la moglie aveva chiesto informazioni in merito. «In serata ci fu detto che non c'erano posti disponibili in cardiologia». Passa un altro

giorno, altre richieste di informazioni, il medico di Geriatria sollecita i colleghi di Cardiologia, ma nulla avviene. «A quel punto - ricorda la figlia - sentendoci presi in giro richiedemmo un colloquio con un cardiologo che ci fu negato, e soltanto dopo continue sollecitazioni riuscii ad ottenere il trasferimento».

Mercoledì 29 giugno 2016 il paziente viene sottoposto a intervento. «Nessun medico dopo - racconta Rapisarda - si è mai presentato per fornirci informazioni, nessun ha visitato

mio padre. Solo la mattina successiva ci è stato riferito che con l'intervento era stata tamponata la situazione più urgente, ma che c'erano altre problematiche a noi non precisate».

La lettera dei parenti

Un post operatorio, raccontano ancora i famigliari, caratterizzato dall'assenza di medici anche quando Mascetti ha avuto un peggioramento, con gli infermieri pronti a intervenire. La famiglia continuava a chiedere informazioni, ma le risposte arrivavano con il contagocce. Il paziente peggiorò ancora e fu trasferito per una settimana in Terapia Intensiva, poi il ritorno in Cardiologia fino al 12 luglio 2016. «È normale che un paziente ad alto rischio cardiorespiratorio venga ricoverato in Geriatria e senza mai essere visto da un cardiologo? - scrivono i parenti nel documento consegnato al Sant'Anna all'attenzione di **Angela Trentin**, responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico dell'Asst Lariana -. E che nessun medico si sia presentato a monitorare il paziente dopo l'intervento?». Questi e altri quesiti sono stati inviati all'ospedale: la famiglia è poi stata ascoltata in merito alla vicenda.

Francesca Guido

L'azienda ammette «Servono correttivi»

— L'episodio riportato ieri dal quotidiano La Provincia (un paziente "dimenticato" dalla Cardiologia del Sant'Anna) «rende in modo evidente ragione degli interventi posti in essere da tempo dall'Amministrazione, finalizzati ad attenuare il livello di conflittualità interna al settore cardiologico, di cui l'istituzione della commissione d'inchiesta rappresenta solo un aspetto di un più ampio processo di verifica e monitoraggio». Così in una nota i vertici della Asst Lariana. «È opportuno chiarire - scrivono dal Sant'Anna - come la gestione clinica oltre a quella organizzativa, avendo particolare riguardo al percorso di cura dei pazienti trattati e alle modalità di pianificazione delle attività del reparto, siano prerogative del direttore di unità operativa (quindi del dottor Carlo Campana, ndr). L'esito dei lavori della commissione è stato formalmente inviato al dottor Campana a far data dal 31 maggio scorso, senza che il destinatario, pur avvertito dell'avvio dell'indagine riguardante l'attività della Cardiologia, si sia attivato per prenderne visione. Pertanto, senza nessun clima di sospetto è stato adottato solo il rispetto delle più elementari norme di garanzia».

«Essendo conclusi i lavori della commissione, l'Azienda è in attesa di ricevere le formali controdeduzioni del direttore



Carlo Campana

dell'unità operativa in questione e dei suoi consulenti. Quanto emerso dai lavori dell'indagine è all'attenzione dell'Amministrazione che, riservandosi di acquisire le considerazioni del dottor Campana, non intende esimersi dall'adottare i correttivi necessari».

«L'Amministrazione esprime, in questa situazione di disagio, il riconoscimento della qualità professionale e il doveroso supporto alla preziosa attività svolta dai medici e dagli operatori sanitari in ambito cardiologico».

Si informa che è stata avviata una valutazione di eventuali profili di responsabilità in ordine alla trasmissione all'esterno della relazione conclusiva della Commissione o di parti di essa, per eventuale presentazione di esposto contro ignoti per la diffusione di atti coperti da segreto d'ufficio».

Speciale

La raccolta differenziata

Il ritiro

Il piano di Comune e Aprica Nasce la zona "città turistica"

Il piano condiviso da Aprica e Comune per risolvere il problema di aperitivi e cene con vista sulla spazzatura prevede - per un periodo di tre mesi, poi si valuteranno i risultati per decidere se proseguire o tornare all'antico - di creare un'unica

zona chiamata "città turistica" (che comprende, oltre alla città murata, anche il Borgovico) con esposizione dei rifiuti consentita dalle 22 alle 6 e ritiro tra le 6 e le 12. L'azienda, inoltre, effettuerà prima i passaggi nelle piazze e nelle vie più frequentate, in

modo da far sparire i sacchi e svuotare i bidoni ben prima delle 12. Le ultime vie ad essere sgombrare saranno quelle più laterali e con meno passaggi. Verrà mantenuta in orario serale solo la raccolta di carta e cartone per i commercianti

(esposizione entro le 19,30 nelle attuali giornate di raccolta) perché da un lato si tratta di poche strade e, dall'altro si tratta di materiale "pulito". Per evitare rumori molesti, la raccolta del vetro verrà effettuata nel giorno previsto non prima delle 7.

Raccolta rifiuti, guida alle novità Si parte lunedì

Cosa serve sapere. Sperimentazione fino a settembre. Le modifiche interessano in totale 20mila comaschi

GISELLA RONCORONI
Una mini rivoluzione per 20mila comaschi scatterà da lunedì, quando entreranno in vigore le modifiche alla raccolta rifiuti nei quartieri del centro.

A portare l'amministrazione comunale ad apportare correttivi alle modalità entrate in vigore quattro anni fa sono stati i problemi legati principalmente alla concomitanza tra l'orario dell'aperitivo e cena con il ritiro dei rifiuti in città murata.

Le modifiche sotto la lente
Da lì la decisione di modificare gli orari di raccolta, mantenendo gli stessi giorni ed evitando così il via vai di camion oltre a sacchi e bidoni a ridosso dei tavolini di bar e ristoranti con i clienti seduti a bere l'aperitivo o a cena. La raccolta serale, soprattutto del vetro, aveva creato anche più di un malumore tra i residenti che hanno lamentato in molti casi rumori eccessivi anche ben oltre la mezzanotte.

In estrema sintesi, mai i dettagli via per via li trovate pubblicati nel grafico qui a lato, per i cittadini residenti in città murata e viale Geno oltre a bar e ristoranti il ritiro dei rifiuti è previsto tra le 6 del mattino e mezzogiorno del martedì (indifferenziato, organico, plastica e vetro) e il venerdì (indifferenziato, organico e carta). Questo vuol dire che sacchi e bidoni dovranno essere esposti tra le 22 e le 6 del lunedì e del giovedì e i bidoni dovranno essere ritirati entro le 13 del giorno successivo. Non cambia nulla, invece, per i negozi di abbigliamento e calzature del centro: il martedì, il giovedì e il sabato il ritiro della carta dalle 19 e il martedì e il giovedì la plastica.

In centro e a Camerlata cambiano gli orari. Tutto diverso in Borgovico

Rebbio con lo spostamento dei ritiri dalla mattina alla sera.

Tre mesi di prova
In tutto il resto della città, invece, resta esattamente com'è. Vale la pena precisare anche che le variazioni previste a partire dalla prossima settimana resteranno in vigore per tre mesi, fino al prossimo 30 settembre. Il Comune ha previsto, in accordo con la società Aprica, che si era aggiudicata l'appalto, di portare avanti contemporaneamente un'attività di controllo e verifica per testare la soddisfazione o meno degli utenti. In questo modo, al termine del periodo di test, si potrà valutare se mettere in atto ulteriori correttivi, oppure se rendere definitivo il modello sperimentato. In questo caso sarà necessario andare in consiglio comunale per modificare il regolamento sulla raccolta rifiuti che comprende anche gli orari e i giorni di raccolta.

Dal Comune hanno già chiesto a più riprese la collaborazione dei cittadini. «Nei primi giorni - avevano chiarito - non andremo in giro con il dito puntato, l'approccio è un altro, quello della collaborazione da parte di tutti per avere una città più bella e ordinata, nell'interesse dei residenti così come dei turisti».

Rebbio con lo spostamento dei ritiri dalla mattina alla sera.

Tre mesi di prova
In tutto il resto della città, invece, resta esattamente com'è. Vale la pena precisare anche che le variazioni previste a partire dalla prossima settimana resteranno in vigore per tre mesi, fino al prossimo 30 settembre. Il Comune ha previsto, in accordo con la società Aprica, che si era aggiudicata l'appalto, di portare avanti contemporaneamente un'attività di controllo e verifica per testare la soddisfazione o meno degli utenti. In questo modo, al termine del periodo di test, si potrà valutare se mettere in atto ulteriori correttivi, oppure se rendere definitivo il modello sperimentato. In questo caso sarà necessario andare in consiglio comunale per modificare il regolamento sulla raccolta rifiuti che comprende anche gli orari e i giorni di raccolta.

Dal Comune hanno già chiesto a più riprese la collaborazione dei cittadini. «Nei primi giorni - avevano chiarito - non andremo in giro con il dito puntato, l'approccio è un altro, quello della collaborazione da parte di tutti per avere una città più bella e ordinata, nell'interesse dei residenti così come dei turisti».

Dove si cambia

SPERIMENTAZIONE DAL 1 LUGLIO AL 30 SETTEMBRE

BORGOVICO E VALDUCE

ESPOSIZIONE

Dalle ore 18 alle ore 20 del lunedì e del giovedì. Ritiro contenitori a cura delle utenze: entro le ore 8 del giorno seguente

Ritiro (dalle 6)

LUNEDÌ

GIOVEDÌ

BORGOVICO-VALDUCE

comprende le seguenti vie

Amendola, Anzi, Baratelli, Bazzoni, Berlinghieri, Bertacchi, Binda, Bixio (dai civ. n. 1 e n. 2 ai civ. n. 37 e n. 54), Borgovico, Bossi, Brambilla, Campo Garibaldi, Caniggia, Cantoni, Carescione, Casletti, Cavallotti, Corridoni, Crispi, Dante (da piazza del Popolo a via Dottesio - dai civ. n. 1 e n. 2 a civ. n. 92 e n. 123), Dei Partigiani, Dello Sport, Dell'Orto, Del Popolo, Don Guanella, Dottesio, Ferrari, Fiume, Fratelli Rosselli, Gelpi, Gario, Gorizia, Grossi, Lecco, Lega Insurrezionale, Leonardo da Vinci, Linati, Lungolago Mafalda di Savoia, Lungolaro Trento, Madonnetta, Mameli, Manzoni, Marconi, Martinelli (via), Masia, Monti, Miani, Mojana, Mola, Musa, Museo Giovo (via e vicolo), Nosetta, Oriani, Ortelli, Papa Giovanni Paolo II, Passeri, Peltre, Perlasca, Perpetti, Pessina, Petrololo, Pietro da Breggia, Porro, Pasquè, Prudenzianna, Puecher, Quarcino, Radice, Raschi, Recchi, Rezzonico, Rota, S. Giuliano, Santa Caterina, Santa Teresa, Sant'Elia, Sacco, Santo Garovaglio, Santo Monti, Scalini, Scarabota, Simone da Locarno, Sinigaglia, Somaini, Spluga, Stoppani, Torno, Villa Olmo, Vittorio Veneto, Zamenhof, Zezio (da via Maurizio Monti a via Fiume - dai civ. n. 1 e n. 2 ai civ. n. 38 e n. 39)



L'INTERVISTA SIMONA ROSSOTTI.
Assessore all'Ambiente del Comune di Como

«L'obiettivo è la città più bella. Ognuno deve fare la sua parte»

Spiega che si tratta di una sperimentazione di tre mesi che, a fine settembre, si valuterà se l'obiettivo degli aperitivi senza rifiuti sarà stato o meno raggiunto. E, se il caso, si cambierà ancora.

Partiamo dalle modifiche, una sperimentazione che durerà soltanto tre mesi...

Si, ma ci sarà un'azione di monitoraggio e controllo che inizia fin da subito in modo tale da avere, a settembre, dati certi per poter disporre di linee guida su come proseguire l'attività che deve essere nell'interesse della

città. Partendo da lì proseguiremo per ottimizzare il tutto.

Quindi deciderete a fine settembre se rendere definitive le modifiche nei quartieri interessati?

Ci saranno aspetti da migliorare ancora e attraverso gli strumenti di analisi potremo capire co-

me evolvere ancora.

C'erano diverse ipotesi di intervento, ma alla fine ha prevalso la variazione di orario in alcune zone. Il contratto in essere non consentiva alternative?

Sì, non ci mette nella condizione di fare nulla di più. Premesse tutte le condizioni, abbiamo fatto una serie di valutazioni anche in rapporto ai diversi target group e abbiamo valutato che, dal punto di vista tecnico, che era il primo passo da cui partire per proseguire il miglioramento nel cammino della raccolta.

L'attuale appalto scadrà nel 2020. L'eliminazione degli aperitivi con vista spazzatura diventerà strutturale?

Abbiamo già inserito nel documento di programmazione la "vision zero", ossia il percorso che deve portare la città a vedere zero rifiuti.

Che altre criticità ha riscontrato?

Purtroppo ci troviamo a fronteggiare il problema degli abbandoni che ogni anno ci costa non più di 100mila euro. La vera differenza è data dalla partecipazione attiva di ciascun cittadino, commerciante, ristorante, amministratore di condominio. La gestione dei rifiuti ci riguarda tutti e la collaborazione è fondamentale in una sfida che la città ha bisogno di vincere non per un fattore turistico, ma per la qualità della vita di tutti.



Simona Rossotti

Il Centro per l'impiego trasloca a Saronno

Date : 28 giugno 2018

Da **lunedì 2 luglio** i servizi del **Centro per l'Impiego di Tradate** saranno temporaneamente **trasferiti presso il Centro per l'Impiego di Saronno**, situato in via Don Monza 18.

Da **mercoledì 27 a venerdì 29 giugno** il **Centro per l'Impiego di Tradate** sarà **chiuso al pubblico** per consentire le operazioni necessarie per organizzare il trasferimento dei servizi presso il Centro per l'Impiego di Saronno.

In caso di urgenza, le persone interessate potranno recarsi presso gli altri Centri per l'Impiego della Provincia di Varese.

Per conoscere recapiti e numeri di telefono visitare l'area dedicata del sito della Provincia di www.provincia.va.it/lavoro

Prevenzione sì, ma mirata, per le malattie dei lavoratori

Date : 28 giugno 2018

Alla **prevenzione personalizzata delle malattie dei lavoratori** è dedicato il **convegno** dal titolo "Dalla Workplace Health Promotion al Total Worker Health: la valorizzazione del contributo del Medico del Lavoro nella prevenzione delle malattie cronico-degenerative", organizzato dalla **Associazione Lombarda di Medicina del Lavoro**, presieduta dal professor **Marco Ferrario**, docente dell'Università degli studi dell'Insubria e Direttore della SC di Medicina del Lavoro della ASST Sette Laghi.

L'evento è in programma **venerdì 29 giugno a Varese**, nell'Aula Magna Granero - Porati dell'Università degli Studi dell'Insubria (via Dunant 3), a partire dalle ore 9:00.

Il convegno affronterà in termini di evidenza scientifica e di modalità realizzative quanto indicato dalla DGR 7600/2017 di Regione Lombardia "Determinazioni in ordine alla gestione del Servizio Sociosanitario per l'esercizio 2018", che indica alle ASST e ATS che si deve realizzare "la prevenzione del fenomeno infortunistico e tecnopatologico attraverso la realizzazione di programmi che integrano interventi **per riduzione e gestione dei rischi lavorativi con la promozione della salute e del benessere negli ambienti di lavoro**". Il provvedimento lombardo indica come modello di **Total Worker Health** quello definito dal **National Institute for Occupational Safety and Health** Americano: per questa ragione al convegno interverrà la professor **Sherry Baron**, che collabora strettamente con National Institute for Occupational Safety and Health su questi programmi ed in precedenza ne è stata parte integrante.

«Ma quale è la ragione, ovvero perché è necessario questo TWH? Perché da una parte l'attività di prevenzione ai soli rischi da lavoro è riduttiva per affrontare efficacemente il problema della salute dei dipendenti della sanità (e non solo della sanità). D'altra parte le attività intraprese di promozione della salute in ambito lavoro, ma avulse dalla prima ovvero dai rischi da lavoro, ha mostrato la inadeguatezza (scarsissima partecipazione, avvertita come poco significativa dalle maestranze)» spiega il professor **Ferrario**.

«**Ma cosa è quindi la TWH? Una prevenzione a misura di lavoratore!** Prevenire le patologie da lavoro e le patologie cronico degenerative, tenendo conto sia del profilo di rischio lavorativo che di quello personale. A puro titolo esemplificativo, un lavoro che il gruppo Uninsubre ha recentemente pubblica su Heart (gruppo BMJ) indica che l'attività fisica sportiva fa bene a chi ha un lavoro sedentario ma addirittura può essere nociva (aumenta il rischio delle malattia cardiovascolari, invece di ridurlo!) per chi al lavoro già ha alti livelli di attività fisica lavorativa» conclude il professor Ferrario.

Sono stati invitati a partecipare ai saluti iniziali: l'Assessore di Ambiente e Clima di Regione Lombardia, dott. Raffaele Cattaneo; la Direzione Generale Sanità Lombardia rappresentata dalla dott.ssa Nicoletta Cornaggia; la Direzione Strategica di ASST Sette Laghi, con il Dott. Carlo Alberto Tersalvi, Direttore Sanitario; l'Università degli studi dell'Insubria, con il Direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Prof. Angelo Tagliabue; la Direzione Strategica di ATS Insubria, con il Dott. Duccio Calderini e l'Unione Industriali della Provincia di Varese con il Dott. Gabriele Zeppa.

Posti limitati. Per iscrizioni **FONDAZIONE "SCUOLA DI MEDICINA CARNAGHI A. E BRUSATORI S. – ONLUS", VIAMENTANA 24 – 21052 BUSTO ARSIZIO (VA)**.

LAGO MAGGIORE

Lisanza, messa in spiaggia

SESTO CALENDE - Il rione sestese di Lisanza festeggia oggi i santi Pietro e Paolo a cui è intitolata la chiesa del quartiere. Alle ore 20.30 la messa sarà concelebrata dal clero cittadino in riva al lago sulla spiaggia comunale,

presieduta da don Mauro Colombo che ricorderà stasera il suo 30esimo di ordinazione sacerdotale. Alle ore 21.15 all'Oratorio di San Vincenzo secondo concerto dell'annuale rassegna "Musicasanvencenzo 2018".



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC ITALIA
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Un chirurgo per l'ospedale

Il dg Bravi ha presentato il primario Carini. Ecografo portatile in dono al "Luino"

LUINO - Due nuovi arrivi sono pronti a rinforzare l'organico dell'ospedale Luini Confalonieri di Luino: uno è "umano", l'altro è tecnologico-strumentale. Entrambi sono stati presentati ieri mattina dal direttore generale dell'Asst dei Sette Laghi, Callisto Bravi, durante un incontro nel padiglione del locale nosocomio. Il primo arrivo è quello del dottor Stefano Carini, che dal 1° luglio entrerà in servizio come direttore della Chirurgia dell'Ospedale di Luino; poi è stato consegnato anche un ecografo portatile per la struttura di Anestesia e rianimazione. Bravi ha da subito sottolineato come la nomina di Carini rappresenti un'ulteriore stabilizzazione per l'Ospedale di Luino che fa il paio con l'altra recente nomina, quella del primario della Medicina, Francesco Dentali. Si vuole dare in questo modo avvio ad una nuova fase - ha detto il numero uno di Villa Tamagno - che non solo porterà all'attivazione di nuovi servizi per i pazienti,



Secondo da sinistra il neo dirigente, dottor Stefano Carini che arriva dall'ospedale di Piacenza, insieme con il dg Callisto Bravi (primo da sinistra) e a destra Barbara Bernardi, che ha donato l'ecografo portatile alla struttura di anestesia e rianimazione. (Foto: Bly)

ti, ma che darà sempre maggiore attuazione alla struttura Hub and Spoke che sta alla base dell'intera organizzazione aziendale. Ha quindi spiegato quanto questo ospedale debba continuare a lavorare in rete, integrandosi con Varese, Cittiglio e con Tradate, guardando cioè

come ad un'occasione di crescita per gli operatori. Al contempo ha invitato questi ultimi a rispondere ai bisogni locali del territorio "osservando" le buone pratiche che non esistono solo all'interno degli ospedali dell'Azienda ma anche in realtà diverse, più lontane. Il nuovo pri-

mario di chirurgia, da parte sua, è stato di poche parole, certo che a parlare sarà il lavoro suo e del suo reparto. «Ho deciso di fare le ferie a Luino - ha esordito - in questo modo cercherò di entrare subito in sintonia con questo contesto che per me che arrivo da Piacenza è sì nuovo, ma

al tempo stesso simile: un ospedale di prossimità inserito in una rete aziendale fortemente integrata». Durante la conferenza è stato poi "presentato" l'ecografo portatile donato da Barbara Bernardi, presente alla conferenza. Ha spiegato i motivi che l'hanno spinto a questo

gesto, dopo aver avuto bisogno di un ricovero proprio a Luino. Ha raccontato di aver ricevuto in questo ospedale non solo quello che un medico o un infermiere è obbligato professionalmente a offrire. Le sono rimasti impressi i sorrisi di queste persone, seppure in un

momento di emergenza per ciò che riguarda l'afflusso di persone nei reparti, ha rammentato le attenzioni che gli operatori avevano per tutti. «Curati di chi ti cura, credo sia questo che mi ha spinto - ha detto la signora Bernardi - ad interessarmi poi su come poter essere utile a queste persone. Io ho avuto un lascito ed ho pensato di destinare quella somma acquistando questo strumento».

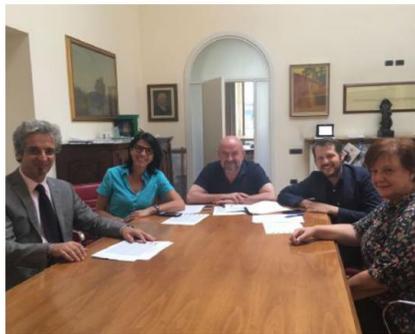
«Questo ecografo - spiega Annamaria Armagno, Responsabile della Day Surgery del Verbano - permette di distinguere più agevolmente i plessi vascolari-nervosi e le fasce muscolari, consentendo così all'anestesista di iniettare l'anestetico il più vicino possibile ai nervi da addormentare». In altre parole, le risorse sono poche, ma gesti come questo e l'attenzione della direzione generale hanno permesso un aumento ed un miglioramento di alcuni servizi anche sul Verbano.

Simone della Ripa

Forze fresche in Pronto soccorso

OSPEDALE La Commissione sanità: più medici per gestire 40mila accessi annui

TRADATE - Un giorno in Regione per un confronto sereno e, si spera, costruttivo per risolvere i problemi quotidiani dell'ospedale "Galmarini". Il presidente della commissione sanità Emanuele Monti e la vicepresidente del Consiglio regionale Francesca Brianza hanno incontrato il direttore generale dell'Asst Sette Laghi di Varese Callisto Bravi e l'istituto è riassunto in un comunicato. «Abbiamo incontrato il direttore generale e la direzione sanitaria - spiega Emanuele Monti - e si è ribadita la centralità per il territorio del presidio di Tradate, che è il secondo per quanto riguarda il numero di accessi di tutta l'azienda ospedaliera di Varese, a dimostrazione della sua importanza nell'offerta sanitaria provinciale. Sul fronte del personale i giorni passati sono stati abbastanza caldi, così come emerso anche dalla stampa locale, con un momento di blackout dovuto in particolare alla somma di diverse cause contingenti. Detto questo è già stato previsto un piano di azione molto chiaro. Fra bandi di aperti o che si apriranno e mobilità, entro fine



L'incontro sul Galmarini con Emanuele Monti, Francesca Brianza e il dg Bravi

settembre dai 5 ai 10 medici saranno arruolati all'interno dell'organigramma tradatese».

Incontro in Regione con la direzione generale

Un risultato che, se davvero fosse messo in pratica nei tempi fissati dopo l'incontro a Milano, risolverebbe una questione che si sta comunque riflettendo sulla quotidianità. In questi giorni, infatti, il Pronto soccorso è di nuovo in

emergenza con 110 ingressi di media al giorno e un picco di circa 150 toccato nella giornata di lunedì, mettendo a dura prova la grande professionalità di tutto il personale. L'arrivo di forze fresche costituisce un'ottima notizia: «Perché significa - si legge ancora nella nota - dare più forza a reparti come la medicina, l'ortopedia, la chirurgia, ma soprattutto al Pronto soccorso che, con i suoi 40 mila accessi annui, un numero ingestibile con l'attuale personale

medico, necessita di un potenziamento obbligatorio. Inoltre, sempre a questo proposito, ci siamo concentrati su come ridurre gli accessi in codice bianco, ben 7.000 annui, che congestionano la macchina e per i quali occorre trovare una soluzione in accordo con i medici di medicina generale». Durante l'incontro si è

parlato di progetti di grande specialità cui si vuole dar seguito, come ad esempio la cura bariatrica e il potenziamento della radiologia. «Personalmente - spiega Monti - mi impegno a monitorare la situazione da vicino per fare in modo che questi non restino solo dei piani sulla carta ma possano concretizzarsi in un prossimo futuro, restando le risorse necessarie per migliorare il servizio offerto ai cittadini». Soddisfazione espressa anche dalla vengonese Francesca Brianza, vicepresidente del Consiglio di Regione Lombardia: «La nostra volontà è fare in modo che l'ospedale di Tradate, vista la sua importanza, resti un presidio fondamentale per il nostro territorio e per il grande bacino d'utenza che soddisfa. L'ospedale svolge infatti un servizio imprescindibile erogando prestazioni alle quali non possiamo rinunciare. Lavoriamo insieme ai vertici dell'azienda mettendo in campo tutte le energie disponibili per ripristinare al meglio la funzionalità dell'ospedale sia in termini di personale sia di prestazioni erogate ai pazienti».

«Da risolvere con urgenza i troppi casi di codice bianco»

Silvio Peron

STASERA IN CENTRO

Tornano i Venerdì Bianchi giochi, clown e supereroi

TRADATE - I Venerdì Bianchi entrano nel vivo: si susseguiranno spettacoli itineranti e performance di giocoleria e clown grazie a Salamino, amatissimo dai più piccoli, e a Paquito e Naso Rosso, le cui "scorribande" sapranno rendere la serata davvero unica. Non mancheranno poi le giostre, gli scivoli, i gonfiabili e tanti stand ludici tra cui il più dolce di tutti: quello dedicato al cioccolato realizzato dalla Pasticceria Sembram nel cuore del centro storico. Per gli amanti dello sport sarà possibile incontrare alcune associazioni sportive della città come il Tradate Rugby i cui rappresentanti saranno a disposizione per illustrare l'attività di squadra. Per chi è affascinato dai giochi di ruolo e da tavolo saranno presenti i membri dell'associazione ludico culturale "Il ritrovo degli avventurieri". Sarà poi necessario aguzzare la vista: pare che numerosi supereroi e qualche principessa ribelle abbiano deciso di trascorrere la serata per le vie della città. Ci sarà poi l'occasione di farsi fotografare con i personaggi preferiti. Anna di Arendelle sarà nell'area antistante il Comune e con lei, per i bimbi un po' più grandi, la pericolosissima e bellissima Poison Ivy. Infine un passaggio per salutare il buffo pupazzo "Mascotte Oxo". Ma le sorprese non finiranno qui... tutti i commercianti, in collaborazione con il Comune e il Distretto del Commercio tradatese che sostengono la manifestazione, si sono infatti adoperati per creare tanti momenti di svago e opportunità di divertimento dedicate anche ai più grandi. Tradate si prepara a una nuova serata con il centro affollato pensando ai più piccoli e non solo.

Si pensa ai bambini con laboratori su sport e cioccolato

S.P.

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - I problemi dei frontali e i rapporti tra Lombardia e Confederazione elvetica saranno oggetto di un vertice con Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino che si terrà a settembre a Como. «Sarà un'occasione di confronto utile, con il

Ristorini: «Si rispetti l'accordo»

coinvolgimento innanzitutto della Commissione speciale per i rapporti con la Confederazione elvetica e le Province autonome e dei rappresentanti della Giunta regionale», annuncia il presi-

dente del Consiglio regionale della Lombardia Alessandro Fermi, che ha incontrato a Palazzo Pirelli il console generale della Svizzera a Milano Felix Baumann. Sui ristorini, prosegue

Fermi, «ho fatto presente che stiamo mettendo in campo ogni iniziativa utile a tutela dei nostri cittadini e dei Comuni italiani per mantenere l'Accordo del 1974 e abbiamo chiesto al Ticino una presa di posizione chiara e rispettosa dei patti in vigore».

Punti nascita, stop della Regione

Approvata la delibera: Angera chiuderà entro dicembre. Astuti: «Rischia anche Cittiglio»

SERVIZIO INNOVATIVO

Il biglietto del metrò si paga con la carta

Milano come Chicago: linee già abilitate

MILANO - (I.t.) Viaggiare in metrò anche senza il biglietto cartaceo o la tessera ricaricabile. Evitando così code alle edicole o alle biglietterie automatiche. Da ieri è possibile accedere a tutte le 113 stazioni dislocate lungo le quattro linee della metropolitana di Milano pagando direttamente con carte di credito e Bancomat contactless.

Come si fa? Basta appoggiare la carta al Pos posizionato in prossimità del tornello (ne sono stati attivati 250, e altrettanti ne saranno abilitati a fine luglio). Attenzione: per il calcolo del costo di un viaggio all'interno della tratta cittadina o per le fermate extraurbane sarà fondamentale passare la carta sui tornelli anche all'uscita. Nella stazione Garibaldi, ieri pomeriggio, la presentazione del servizio che addebita in tempo

reale il viaggio effettuato sull'estratto conto e che, per il momento, è stato adottato in meno di 10 città al mondo, tra le quali Londra, Mosca, Chicago, Singapore e Vancouver. Chiara la strategia di Atm in chiave "smaterializzazione dei titoli di viaggio", già cominciata nel 2015 con i biglietti acquistabili via sms, app e Qrcode. Il prossimo passaggio? Estendere il nuovo sistema ai mezzi di superficie entro 18 mesi, grazie all'attesa commercializza-



La linea rossa

zione dei servizi di telefonia mobile 5G, che permetteranno di mettere in rete bus, tram e filobus.

L'azienda di Foro Bonaparte ipotizza così di arrivare nel giro di tre anni all'80% di transazioni smaterializzate, contro un 20% ancora su supporto fisico. Percentuali opposte a quelle attuali. Tuttavia, la politica del "meno carta e più digitale" potrebbe però giustificare l'aumento del costo del biglietto singolo e degli abbonamenti paventato a più riprese dall'amministrazione comunale di Milano. Vale a dire: corse a 2 euro da gennaio del 2019, a meno di maggiori stanziamenti di Regione Lombardia.

L'incremento dovrebbe portare nelle casse di Palazzo Marino, che pure sta tagliando le spese e vendendo parte del patrimonio, dai 60 ai 70 milioni di euro.

Lu.Tes.

MILANO - Via libera ieri dalla giunta regionale della Lombardia alla delibera che prevede la chiusura, entro dicembre prossimo, di quattro punti nascita della Regione che non raggiungono i 500 parti l'anno. A chiudere, come aveva già anticipato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, saranno i reparti degli ospedali di Angera (Varese), Oglio Po di Casalmaggiore (Cremona), Piario (Bergamo) e uno tra Gravedona (Como) e Chiavenna (Sondrio).

«Una legge dello Stato ci impone di chiudere i Punti nascita che sono al di sotto dei 500 parti l'anno. Regione Lombardia nel giugno 2016, e nel febbraio 2017, aveva chiesto la deroga, presentando anche progetti virtuosi che avrebbero consentito di mantenerli aperti, garantendo nel contempo la sicurezza. Il ministero, sentito il parere del Comitato nascita nazionale, è stato sempre rigido e risoluto e oggi ci impone la chiusura di quello di Angera, Oglio Po, Piario e uno tra Gravedona e Chiavenna» ha spiegato Gallera.



Approvata in Regione la delibera che blocca da dicembre il punto nascita di Angera

«Voglio chiarire - ha quindi assicurato - che il provvedimento di oggi non è il preludio di una chiusura dei presidi ospedalieri, né l'anticamera di un loro depotenziamento». «Proprio questa mattina - ha aggiunto - con il presidente Attilio Fontana e

l'assessore al Bilancio, Davide Caparini, abbiamo incontrato i consiglieri regionali del Cremonese e Mantovano per affermare con forza che Regione offrirà, comunque, alle mamme, un rafforzamento dell'assistenza sul territorio che le accompagnerà nell'intera gravidanza. Un percorso che avvieremo in

tutte e quattro le aree dove saranno chiusi i punti nascita. Abbiamo studiato una riorganizzazione che si basa sul potenziamento e mantenimento dei servizi resi durante la gravidanza e il puerperio e presuppone unicamente la dislocazione del luogo del parto per garantire qualità e sicurezza alle madri e ai neonati.

In sostanza si dovranno predisporre specifiche progettualità che prevedano di aumentare i consultori e i modelli di integrazione territorio - ospedale - territorio».

Immediata e piccata la risposta del Pd. «Queste quattro realtà - commenta il consigliere regionale Samuele Astuti - non sono le uniche a stare sotto la soglia dei 500 parti l'anno: tra le sale parto attentazionate dalla Regione ora c'è anche Cittiglio che nel 2017 non ha raggiunto quota 500.

La chiusura del punto nascita era annunciata da tempo ma, come spesso accade, arriva solo dopo le elezioni. Purtroppo la cattiva programmazione della Regione ha portato in sofferenza tutta la rete ospedaliera della provincia di Varese e oltre al punto nascita di Angera è ora a rischio anche Cittiglio. Dare la colpa al ministro Lorenzin, lo stesso a cui era stata chiesta la deroga, è francamente un vistoso scaricabarile»

S.D.B.

Nei guai un italiano residente in Svizzera. Le undici opere sono state confiscate dalle guardie di confine in attesa di accertamenti

Statuette d'avorio sequestrate in dogana

CHIASO - Undici statuette d'avorio, nascoste nel bagagliaio dell'auto, sono state sequestrate dalle guardie di confine a un cittadino italiano residente in Svizzera che si stava recando in Italia.

Le statuette erano in una scatola che il conducente non aveva dichiarato al momento di passare il valico. È stato dunque contattato l'ufficio della sicurezza alimentare e veterinaria a Berna che ne ha disposto la confisca prevedendo un deposito cauzionale di mille franchi svizzeri in attesa che si chiarisca la reale provenienza della statuette. Secondo le disposizioni della conservazione della specie la dogana sorveglia infatti l'importazione, l'esportazione e il transito di animali e piante protetti, nonché le loro parti o prodotti. Si tratta dunque di capire l'origine delle statuette e la loro reale provenienza.



ECONOMIA & FINANZA

Carrello della spesa più salato

ROMA - L'inflazione accelera in Italia con un balzo degli alimentari nel carrello della spesa. A spingere in alto i prezzi sono gli aumenti, rispetto allo scorso anno, di prodotti caposaldo della nostra alimentazione e dell'in-

dustria agroalimentare italiana come la pasta (+6,6%), il vino (+6,3%), la verdura (+4,6%) e la frutta (+7,8%). I dati emergono da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat sull'andamento dei prezzi a giugno.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetto@libero.it
 OPERATORI ON LINE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Gli svizzeri spendono. Altrove

In Lombardia è boom di shopping e turismo da oltre confine: a Varese le briciole

VARESE - Sempre più stranieri, soprattutto svizzeri e tedeschi, premiano la Lombardia come terra di shopping e di soggiorno, eppure il Varesotto potrebbe fare di più per intercettare questa ricchezza. La fotografia, a colori per quanto riguarda l'intera regione, ma in bianco e nero per il territorio, viene scattata dall'indagine "Turisti stranieri in Lombardia", riportando l'analisi della spesa

vicini, fiduciario di Ascom Varese: «Appare abbastanza chiaro che il triangolo della moda milanese la fa da padrone - spiega -. Fa impressione vedere come il nostro territorio venga al quarto posto dopo Como e Brescia pur avendo il confine a due passi. Abbiamo delle potenzialità enormi che non sappiamo sfruttare. Del resto, basta pensare al tragitto che deve fare uno svizzero per raggiungere il centro: se non si ferma al Fox Town di Mendrisio, si ferma al centro commerciale. E arriva in città forse per sbaglio. Quant'è più facile prendere la Como-Chiasso e andare sull'altro lago?».

Nella Regione
6,5 miliardi
di spesa estera:
Milano pigliatutto
(53%), provincia
ferma al 7,8%



Pesano viabilità
e concorrenza.
«Sfruttiamo la
Arcisate-Stabio:
il treno ferma
in centro»

Alcune motivazioni sono dunque inevitabili: l'autostrada più comoda, il fascino del Lario. «Sono molteplici i fattori che negli ultimi vent'anni hanno portato al dato di oggi - prosegue il gioielliere -. Di recente si sono aggiunti i grandi centri come Arese, a una manciata di chilometri: la concorrenza è altissima». Vietato però essere solo pessimisti, perché è interesse di tutti potenziare gli arrivi e il tessuto economico: «Un lato positivo è la recente inaugurazione dell'Arcisate-Stabio, su cui dovremmo tutti puntare proprio per la capacità di risolvere i problemi di viabilità - suggerisce il fiduciario Ascom -. Chi arriva in treno dalla Svizzera, infatti, approda proprio in centro città, non in periferia: e quindi può essere più invogliato a fare acquisti qui, a riscoprire una città con bei negozi quando non si ha voglia di proseguire fino a Milano. Potenziamo il treno: e lavoriamo tutti insieme per rendere più attrattivo questo territorio. Senza i collegamenti giusti non andiamo da nessuna parte: la viabilità è difficoltosa, mancano parcheggi e punti di accesso. Bisogna investire sull'accoglienza, su una proposta innovativa. La Svizzera è troppo vicina per perderla». La sfida dunque è di riconquistarla.

Elisa Polveroni



I Franchi svizzeri alimentano l'economia lombarda: a sinistra Marco Parravicini di Ascom Varese (foto Atca e Archivio)

«Incognita fattura elettronica»

Tax Free ancora più complesso: attività di frontiera preoccupate

LUINO - Gli svizzeri in testa alla lista della spesa di chi spende in Italia non sono certamente una novità nelle aree di confine del Varesotto dove, più che nel capoluogo, da decenni le attività commerciali macinano fatturato anche grazie alla vicinanza con la frontiera. Tanto che, negli ultimi anni, si è assistito a un boom di punti vendita della grande distribuzione organizzata che si spiega soltanto con la presenza di clientela elvetica. «Nonostante la concorrenza dei supermercati - dice Franco Vitella, neo presidente di Ascom Luino - i negozi para-alimentari o similari, con prodotti particolari e di qualità, doc e vini di livello, funzionano ancora bene. Oltre a essi, la clientela elvetica ritiene molto attrattivo il settore italiano del commercio di abbigliamento e calzatura. In quest'ultimo comparto avviene nonostante la concorrenza in Canton Ticino sia molto alta ma, evidentemente, in alcuni casi non soddisfa le tendenze del momento».

La tendenza dello svizzero col portafoglio pieno da svuotare nel Varesotto, invece, sta resistendo anche a un annetto in cui l'euro è cresciuto rispetto al franco. Ciò avviene grazie agli sconti del Tax Free. Ma è proprio da questa formula, che permette di scalare un ulteriore sconto sulla merce comprata dagli svizzeri, che si potrebbe aprire un fronte preoccupante: «Con la fatturazione elettronica - aggiunge Vitella - anche il Tax Free si complicherà ulteriormente. Auspichiamo che oltre al discorso sulla Zes (Zona economica speciale, ndr), si decida di apportare delle riduzioni del carico burocratico-amministrativo, che assorbe energie che andrebbero utilizzate dagli imprenditori per migliorare prodotti e servizi. Già perché mentre noi siamo travolti dalle incombenti e dagli adempimenti da compilare, durante le mie recenti vacanze in Francia, nessuno mi ha mai emesso una ricevuta o mi ha chiesto di compilare una registrazione».

Nicola Antonello

Quei norvegesi fedeli dopo i Mondiali 2008



Alcuni turisti si sono fidelizzati, racconta Fulvio Canevari

VARESE - (e.p.) Fuggi fuggi di stranieri dal capoluogo? Eppure la base per essere attrattivi c'è, eccome, come racconta Fulvio Canevari, titolare di un bar nel cuore della Città Giardino: «Ci sono persone che arrivano da noi sull'onda lunga dei Mondiali di ciclismo del 2008. In particolare penso a una famiglia norvegese che ormai dieci anni fa ha conosciuto questa zona seguendo la competizione e da allora torna ogni anno, fermandosi a salutare in caso di passaggio. È il segno che questi grandi eventi funzionano, anche se in realtà non sono stati sfruttati a sufficienza: servono manifestazioni di alto livello, non da dilettanti. E i risultati arrivano. Basterebbe essere più continuativi e creare l'effetto volano».



Per il resto, però, i pubblici esercizi si lamentano della decadenza complessiva: «Corso Matteotti mette tristezza, ci sono rifiuti abbandonati, erbacce nella pavimentazione e topi - continua l'imprenditore -. Certo, a volte è colpa dell'inciviltà dei cittadini, ma il turista queste cose le nota ancora più di noi: gli arrivi non mancano, vediamo soprattutto nordici, tedeschi, olandesi, inglesi. Gli svizzeri? Non li considero turisti puri, ma vicini di casa che preferiscono Como: se qui ne arrivano 100, là sono tremila. Eppure, pensiamoci bene: non ci sono negozi diversi rispetto ai nostri. Solo che hanno investito nel turismo molto più di noi e la città offre di più: non siamo abbastanza appetibili, ma potremmo esserlo».

Iva elvetica e nuove regole Seminario alle Ville Ponti

VARESE - Una terra vicina che però deve essere conosciuta per le differenze legislative. Mercoledì 4 luglio dalle 9 al Centro Congressi Ville Ponti di Varese è in programma un approfondimento per le aziende che vogliono operare in Svizzera. Alla base, un collegamento in videoconferenza con la sede di Unioncamere Lombardia a Milano. In quell'occasione si farà il punto sugli adempimenti, le criticità e gli obblighi per le aziende italiane interessate ad andare oltrefrontiera, a sei mesi dall'entrata in vigore della nuova normativa Iva svizzera. I relatori saranno Raffaele Pietropaolo con Claudio Forni e Simone Castelletti, rispettivamente direttore ed esperti della Direzione Principale Iva dell'Amministrazione Federale delle Contribuzioni della Confederazione Elvetica, oltre all'esperto fiscale di Unioncamere Lombardia Gianluca Giussani. La partecipazione è gratuita, ma occorre iscriversi online sul sito della Camera di Commercio, seguendo il percorso «Convegni e Seminari - Internazionalizzazione».

FRA SCIOPERO E PIANO DI RILANCIO, SQUADRA GIÀ RIDOTTA DA 150 A 90 ADDETTI

Pensotti Caldaie: cala la scure sui lavoratori

LEGNANO - Le preoccupazioni per il futuro sono tante e i lavoratori della Pensotti (Pubbli-foto) sono pronti a tornare in piazza. Le organizzazioni sindacali e la Rappresentanza sindacale unitaria della fabbrica di caldaie, legata al gruppo Sices, hanno fatto sapere che il prossimo 4 luglio, dalle ore 10, inscenderanno un corteo di protesta con passaggio sotto la sede di Confindustria Altomilanese, per finire, poi, al municipio. Una prima manifestazione si tenne a febbraio davanti ai cancelli di via XX Settembre. I mesi successivi sono proseguiti con un concordato preventivo per salvare l'azienda e la cassa integrazione straor-

dinaria, peraltro ancora non erogata dall'Inps. I lavoratori, da 150 che erano, nel frattempo sono diventati 90, visto che i più fortunati hanno trovato un nuovo lavoro. Pochi giorni fa è stato depositato il progetto di rilancio che prevede il parziale affitto di un ramo d'azienda. L'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali e alla Rsu che all'interno del progetto è presente una proposta vincolante da parte di Termotecnica Industriale di Batipaglia che prevede l'affitto per un anno con il ricorso a 28 lavoratori tra impiegati e operai, con possibilità di aumento. Restano, quindi, molte incognite sul futuro degli altri lavoratori

che rischiano di non rientrare nel progetto, fermo restando che, essendoci una procedura concordataria, sarà il giudice a decidere se la proposta presentata dall'azienda per il rilancio sarà compatibile con i dettami di legge. Sono ben comprensibili, quindi, i timori per i lavoratori e le loro famiglie. Sempre nel Legnanese resta aperta la vertenza in atto alla fonderia Colombo di San Giorgio su Legnano, dove mercoledì i dipendenti hanno incrociato le braccia per protestare contro il licenziamento di un collega. Lo sciopero è stato sospeso ma la trattativa continua.

Ste. Vie.



Buone notizie per le merci varesine in viaggio verso il resto del mondo (foto Archivio)

Con l'aeronautica export al decollo

Varesotto ai vertici grazie a elicotteri e aerei

MILANO - (11) Se il buongiorno si vede dal mattino, i dati di Unioncamere Lombardia riguardanti il commercio estero delle aziende della provincia di Varese nei primi tre mesi dell'anno prefigurano un 2018 più che promettente. La crescita più vigorosa dell'export tra le province lombarde si è avuta proprio nel Varesotto, dove tra gennaio e marzo sono state registrate esportazioni del 22,9% superiori rispetto allo stesso periodo del 2017. Considerato che la Lombardia nel suo complesso è cresciuta del 7,9%, c'è di che essere soddisfatti. L'ottima performance è collegata all'exploit dei mezzi di trasporto in ambito aeronautico (+218%), principale categoria di prodotto esportata, che spiega un quarto del valore complessivo. Positivi anche i risultati di articoli farmaceutici (+86%) e di metalli di base e prodotti in metallo (+12%). Non bene i macchinari (-8%), seconda tipologia di prodotto made in Varese. Se la performance lombarda risulta superiore alla media nazionale (+3,3%) la variazione nazionale rispetto allo stesso periodo del 2017, in concreto, il valore delle esportazioni lombarde

si è attestato a 31,4 miliardi di euro, solo di poco inferiore al risultato dello scorso trimestre (31,7 milioni), mantenendosi ancora superiore ai valori dei trimestri precedenti.

Come spiegano da Unioncamere, la fase di decelerazione della crescita globale ha comportato un calo dello 0,9% rispetto al trimestre precedente, quando per altro il livello del commercio estero lombardo aveva raggiunto il suo picco massimo. I prodotti manifatturieri rappresentano il 98% delle esportazioni lombarde e crescono del 7,5% rispetto all'anno scorso in tutte le categorie merceologiche. La maggior parte delle esportazioni lombarde è diretta verso i 28 Paesi dell'Unione Europea (57,8% del valore complessivo); per quest'area la crescita è stata del 9,8% in confronto al primo trimestre del 2017, con mercati di sbocco preferiti in Polonia, Germania e Francia. Si conferma, infine, la crescita verso i Paesi europei extra-Ue (+10,4%). A tal proposito i mercati di sbocco che più hanno influito sul risultato positivo sono stati Svizzera e Russia.

Industria 4.0, beneficiarie 126 Pmi varesine

ANALISI UNIVA Successo del bando ministeriale: contributo medio di tremila euro

VARESE - L'Industria 4.0 non è solo uno slogan, anzi le aziende varesine di tutti i settori stanno dimostrando un forte interesse al piano di incentivi per la crescita digitale. A confermare il trend sono i risultati finali del bando lanciato a inizio 2018 dal Ministero dello Sviluppo Economico per sostenere, attraverso l'erogazione di voucher, l'acquisto di hardware, software e servizi finalizzati alla digitalizzazione dei processi aziendali delle micro imprese e delle Pmi. Beneficiari di cui hanno fatto richiesta e a cui hanno avuto accesso 126 imprese associate all'Unione degli Industriali di Varese, per un totale di 310.671 euro di contributi a fondo perduto (coinvolto oltre il 10% della compagine associativa di Univa).

«Questi numeri - commenta Marco De Battista, presidente della società di servizi alle imprese dell'Unione Industriali Spi Servizi & Promozioni Industriali Srl - danno il senso dell'importanza che i processi di trasformazione digitale stanno assumendo all'interno delle strategie di crescita delle imprese del nostro territorio. Il 10% è una percentuale altissima se paragonata a quella degli accessi e delle richieste relativi ad altri bandi. Il sostegno a questi fenomeni è dunque fondamentale in una politica di sviluppo sia locale, sia nazionale. Ma anche associativa. Per questo come Unione Industriali stiamo facendo dell'affiancamento al sistema produttivo nell'implementazione di progetti legati a Industria 4.0 una delle nostre priorità».

La domanda è così elevata da superare quelle che sono le disponibilità fino ad oggi messe in campo dal Mise. Il bando, infatti, si prefiggeva di erogare contributi a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili, per un massimo di 10mila euro ad azienda. Così non è stato. Troppe le richieste rispetto alle risorse assegnate alla regione Lombardia. Sembrava quasi che non si riuscisse a coprire nemmeno il 10% degli investimenti. Solo un rifinanziamento ha permesso di arrivare a coprire in provincia mediamente il 15% degli investimenti digitali ammissibili secondo le regole del bando. Ciò ha portato una media di contributi a fondo perduto di 2.485 euro, con punte massime di poco più di 3mila euro. È la meccanica, con 49 imprese associate Univa, quella che ha avuto il maggior accesso ai contributi. Su questo podio anche il tessile e abbigliamento con 19 imprese e il terziario avanzato con 15. Seguono la gomma-plastica (14); la chimica-farmaceutica (7); cartarie (6); servizi infrastrutturali e trasporti e attività varie (4).



I voucher coprono l'acquisto di hardware, software e servizi per la digitalizzazione

A Malpensa sarà un'estate di nuove rotte

MALPENSA - Kiev, Leopoli, Vienna, Lamezia Terme: boom di nuove rotte da Malpensa. La crescita continua. La novità più succosa di questi giorni è l'annuncio del debutto della nuova compagnia low cost del gruppo Iag (International Airlines Group), il colosso dei cieli che controlla British Airways e Iberia: si chiama Level e avrà base a Vienna, per aggirare le preoccupazioni della Brexit. Le operazioni avranno inizio il prossimo 17 luglio con i voli per Gatwick e Palma di Maiorca; i quattro velivoli A321 da 210 posti effettueranno collegamenti su 14 destinazioni del Vecchio Continente, tra cui anche Malpensa con 13 frequenze alla settimana a partire dall'11 agosto. «Stiamo lanciando questa nuova

controllata a corto raggio - spiega il Ceo di Iag Willie Walsh - per offrire ai viaggiatori austriaci una scelta più ampia di rotte verso l'Europa. Questi collegamenti saranno operati da Level per sfruttare l'enorme successo della nostra nuova offerta low cost a lungo raggio». Dall'Austria all'Ucraina, un altro debutto grazie ad Ernest Airlines, la compagnia aerea italiana che ha inaugurato venerdì i nuovi voli per Leopoli (Lviv, in Ucraina), da Fiumicino e da Malpensa. Da venerdì il volo per Leopoli verrà operato tre volte alla settimana

sullo scalo della brughiera, ma nella stessa sede la compagnia ha annunciato anche il lancio di altre due nuove rotte per l'Ucraina, tra cui il Malpensa-Kiev oltre al Fiumicino-Kiev. «Dal prossimo 19 ottobre volteremo da Roma verso Kiev e da Milano Malpensa verso Kiev. I due collegamenti avranno quattro frequenze settimanali e orari molto comodi», ha dichiarato Chad El Tannir, presidente di Ernest Airlines. Anche in questo caso si tratta di voli low cost. Novità anche per Air Italy, che nel lanciare la propria offerta per le vacanze estive annuncia a par-

te dalla fine di agosto l'apertura di una nuova rotta per Lamezia Terme. Il volo per la Calabria va ad aggiungersi ad una serie di destinazioni italiane (Olbia-Costa Smeralda, Catania, Palermo, Napoli e Roma), che fanno di Malpensa il nuovo hub della compagnia per i voli intercontinentali verso L'Avana a Cuba, gli Stati Uniti (New York e Miami), la Thailandia (Bangkok dal 9 settembre) e la Russia (Mosca). Insomma, per Malpensa un'estate calda ma soprattutto tante nuove rotte per sostenere i numeri di crescita in doppia cifra che continuano a caratterizzare l'epoca della rinascita dello scalo, tornato a livelli e numeri pre-debubbing.

Andrea Aliverti